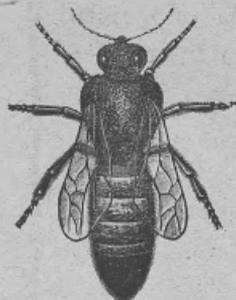


L'APICOLTORE

MODERNO

PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO



Viribus

ORGANO UFFICIALE
DEL MUSEO INTERNAZIONALE DI APICOLTURA E BACHICOLTURA
E DELLA FEDERAZIONE APISTICA SUBALPINA



Unitis

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE:

TORINO - Corso Francia, 259
TROBASO per Bieno - (Novara)

Abbonamento annuo Lire 5 — Estero Lire 6
Un numero separato Lire 0,50



SOMMARIO: Edoardo Bertrand — Un'aspirazione realizzabile
— Pro Sindacato Apicoltori Italiani — Lavori della
stagione — L'Apicoltura Italiana illustrata — Quesiti da
risolvere — Risposte.

☛ Chi non intende abbonarsi al periodico è pregato di respingerlo
Per ogni effetto si elegge il domicilio in Torino

FEDERAZIONE APISTICA SUBALPINA

Società cooperativa fra Apicoltori per la diffusione ed il progresso dell'Apicoltura, per la provvista degli attrezzi e lo smercio dei prodotti apistici.

Sede Centrale: Torino, Via Napione, N. 39 ⁽¹⁾

Sede Succursale: Isolabella (Torino)

Aiuta gli apicoltori in ogni occorrenza, li **difende da ogni sopruso**, scioglie loro difficoltà — Favorisce in modo speciale i principianti — Progetti di impianto di apiari — Sopraluoghi — Visite — Lezioni teorico-pratiche — Biblioteca circolante apistica.

Fornisce gli apicoltori di quanto può occorrere nell'esercizio della loro industria: Arnie Dedant-Blatt di vario tipo, robustissime, stagionate, eleganti — Smelatori, sceratrici, maturatori e vasetti per miele — Fogli cerei garantiti di pura cera d'api, piccoli attrezzi, ecc. — Impianti completi di apiari — Sciami e famiglie — Regine fecondate e garantite all'arrivo.

Acquista: Sciami e famiglie in arnie villiche e razionali — Miele e cera garantiti all'analisi e in qualunque partita — Miele di lusso e comuni.

Con deliberazione 16 dicembre 1915 la quota sociale venne portata a **L. 6 annue**, compreso l'abbonamento all'« Apicoltore Moderno ».

Chiedere Catalogo e Statuto - Farsi Soci.

Il Presidente

Marchese Ignazio Borsarelli di Rifreddo

Settime d'Asti

Segretario

Angeleri D. Giacomo

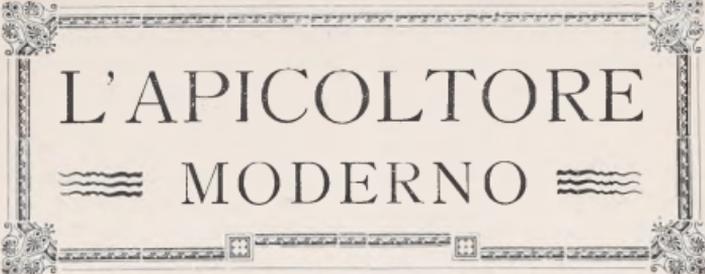
Isolabella (Torino)

Consulente legale

Avv. Cav. Uff. Luigi Rodino

Torino, Via Orfane, N. 2.

(1) *Ultima via a sinistra di Piazza Vitt. Em. I^o* — Servizio tramviario municipale N. 3 e N. 5 da e per Porta Susa - Porta Nuova e Piazza Castello.



L'APICOLTORE

MODERNO

Edoardo Bertrand

Dal Bulletin de la Societé Romande.

Il venerato maestro, Edoardo Bertrand, presidente onorario della **Société Romande d'apiculture**, non è più. Si è spento serenamente a Ginevra, il 17 gennaio ultimo, in età di 85 anni.

E' una grande e nobile figura che scompare, un carattere che se ne va, un uomo illustre che non è più, una pagina della storia dell'apicoltura che si chiude. Ma l'opera sua, che è grande, resta imperitura; il suo nome è ormai acquisito ed in un modo indissolubile all'apicoltura ed alla sua trasformazione. Quest'opera è così importante che noi a mala pena possiamo misurarne la vastità, ed ed è così utile che migliaia e migliaia di apicoltori fra i migliori, nel mondo intero, benedicono il nome di Bertrand e ne apprezzano sempre più i lavori e gli ausmaestramenti.

Quando nel 1873, a 32 anni, dopo i terribili avvenimenti della Comune di Parigi, nei quali si era involontariamente immischiato, andò ad abitare a Nyon, era ancora troppo giovane e troppo robusto per restare inoperoso. Cercò adunque un campo di lavoro e lo trovò nell'orticoltura e nell'apicoltura.

Il suo tirocinio fu modesto. Un amico gli regalò due arnie di paglia, che egli collocò nella sua proprietà: veniva così all'apicoltura per atavismo poiché suo padre aveva già posseduto delle api. Nessun dono poteva avere conseguenze così grandi, così molteplici, così benefiche come quello.

Egli, mentre si faceva, secondo le circostanze, architetto-paerista, orticoltore ed arboricoltore, si preparava a diventare un maestro in apicoltura, e questo ramo finì per assorbirlo e interessarlo al punto che il resto divenne in certo modo accessorio per lui.

Le prime due arnie restarono due o tre anni senza dare alcun profitto; e poichè accettandole aveva deciso che in seguito non avrebbe più mangiato miele che non fosse prodotto dalle api del suo apiario, la sua famiglia stette parecchi anni senza gustarne, malgrado l'abitudine che aveva di consumarne ogni giorno.

I mezzi per iniziarsi all'apicoltura erano rari in quel tempo; la letteratura apistica non parlava quasi che di arnie in paglia, le sole in uso; era perciò assai povera, malgrado la sua varietà. Il caso, che qualche volta fa bene le cose, mise fra le mani di lui un'opera nuova, **l'allevamento delle api coi metodi moderni**, di G. de Layens. Questa fu una rivelazione che gli fece abbandonare la sua prima ed unica guida, **l'Educazione delle api** di E. Carrey, corso che costituiva già un progresso. Si procurò alcune arnie Layens ed i risultati furono più soddisfacenti; il miele ricomparve sul desco famigliare. Poco dopo essendogli pervenuto il **piccolo corso d'apicoltura pratica** di C. Dadant, decise, dopo averlo studiato, di adottare i metodi semplici e pratici che vi erano insegnati; e lasciò più o meno l'arnia Layens per la Dadant, della quale riconobbe subito i vantaggi incontestati e la superiorità.

Nel corso della sua lunga e fertile carriera apistica però, non si attenne esclusivamente a quest'arnia, per quanto pratica e perfezionata avesse potuto sembrargli; provò quasi tutti i sistemi, per poterne parlare, egli diceva, con cognizione di causa. L'arnia **Ribeau-court**, non gli diede alcuna soddisfazione, la **Vaudoise** non rispondeva alla sua aspettativa e molte altre furono definitivamente abbandonate dopo qualche anno di confronto e di pratica, sovente infruttuosa. Non riuscì veramente ad avere del miele che colla Layens e specialmente con la Dadant, alla quale diede il primo posto e di cui preconizzò sempre l'impiego con l'esempio, l'appoggio della sua parola e della sua penna autorevole. Più tardi, col consenso dell'inventore, creò la Dadant-Modificata, il cui telaino, alquanto accorciato, pareva rispondesse meglio ai bisogni delle api nel nostro clima. Non volle però dare il suo nome a quest'arnia così modificata, ma le accordò il suo appoggio per renderne il cambio uniforme e non lasciarlo all'arbitrio degli apicoltori.

Quarant'anni or sono, gli apicoltori non erano così numerosi

come ai nostri giorni; essi non avevano alcuna guida, non si conoscevano, non avevano per così dire alcuna relazione fra di loro, e non esistevano fra di loro dei vincoli. Il bisogno di unirsi aveva fatto sorgere la costituzione, nel 1875, della **Société Vaudoise d'apiculture**, di interesse locale, la cui durata fu effimera. L'anno dopo, per iniziativa del Bertrand, un avviso inserito nei giornali, invitava gli apicoltori della **Suisse romande** a riunirsi a Nyon per discutervi sulla fondazione di una società romanda d'apicoltura.

Sei apicoltori risposero all'appello; essi furono: Agassiz, Bauverd, de Blonay, Brunner, Burnat, de Crosaz, de Dardel, Jaquet, Matter-Perin, Ménétrey, Orsat, de Ribeaucourt, de Siebenthal, Warnéry e Bertrand, istgatore del movimento.

Questa piccola falange valorosa, di cui salvo errore Bertrand era l'ultimo sopravvivate, fondò il 16 aprile 1876 la **Société Romande d'Apiculture**, la cui prosperità non cessa di crescere, grazie al sacrificio, all'attività del suo primo segretario, che ne fu anche per due volte il presidente, e rimase per ventisette anni membro attivo del Comitato.

(Continua).

Un'aspirazione realizzabile

Si riferisce al nostro miele che tante vicende ha subito; ma ora è la sua volta. Intanto noi ci domandiamo: Quale prodotto avremo quest'anno malgrado le disdette di aprile? Qualunque giudizio sarebbe oggi prematuro, e non è facile rispondere, essendo che il risultato in apicoltura dipende da circostanze occasionali; e nessun apicoltore — come qui suol dirsi — può dir quattro, se non l'ha nel sacco. L'apicoltura vive di interrogativi e di speranze: speriamo adunque!

Quali prezzi avremo? Non sappiamo stabilirli. Ciò che per altro è indubitato, è questo, che, persistendo le cause determinanti l'aumento dei prezzi, questi saranno indubbiamente molto lontani dai normali.

E perchè il nostro miele comincia ad esser apprezzato e ricercato, ed elogiato da chi siede in alto (cosa insolita, mai fin qui verificatasi), ogni possessore di api si sentirà ringalluzzirsi e griderà: **Sursum corda!** e batterà le mani vedendosi spianata la via per salire

alla meta sospirata: smaltire il miele nel suo proprio paese, introducendolo nelle famiglie. E non avrà difficoltà nella riuscita, se ovunque s'è verificato il fatto della richiesta insistente di miele che surrogasse lo zucchero mancante.

Fu un tempo in cui proponemmo di adoperarci per scongiurare i pericoli che ci sovrastavano nella..... sventura dell'abbondanza! Fu un tempo in cui noi si gridava: Dobbiamo imporre il nostro prodotto! Oggi esso s'impone da sè. E vi sarà alcuno così indifferente da rifiutare tanto vantaggio?

Quanto inchiostro s'è sciupato per indurre i produttori a far conoscere il loro miele! E che s'è fatto? Nulla, o ben poco. Quanti saranno gli apicoltori che sono riusciti a vendere in casa propria il soave frutto dell'industre insetto? Che ha fatto la Federazione di Ancona, che non ha saputo, o voluto occuparsi dell'importante faccenda?

Che cosa rappresentano le poche centinaia di lattine esitate? Le migliaia di quintali che nel passato furono esportate all'estero, non avrebbero dovuto esser consumate nel Bel Paese, e con immenso vantaggio di salute e di borsa? Non già che si voglia escludere la vendita all'ingrosso, ma ogni apicoltore dovrebbe impegnarsi a non far mancare in nessun centro la minuta vendita. Così, e non diversamente se ne generalizzerebbe l'uso.

Sarà un quarto di secolo che io, prima d'ogni altro, mi sono arrabattato e colla voce e colla stampa a consigliare i colleghi a tentare, importunare... e ora che la più bella e propizia occasione si presenta, lasciate che io mi accalori nella missione impostami.

E rammento. I popoli nordici che hanno lo zucchero a prezzi bassi, preferiscono il miele a prezzi più elevati, perchè il miele, oltre ad altri pregi che lo rendono assai superiore allo zucchero, ha un aroma speciale, delicatissimo e profumato, mentre lo zucchero non ha sapore. E in Italia, un 15 o 20 anni fa — come dianzi s'è detto — si temeva, si paventava la plethora di produzione! e ciò avveniva quando nell'Europa settentrionale, malgrado la forte produzione, malgrado l'importazione non se ne aveva abbastanza, e sorgevano delle fabbriche per la falsificazione della merce ricercatissima. In Germania, in Inghilterra non evvi casa ove la massaia non abbia il suo vassoio di miele. E in Italia? ad eccezione dell'uso che il produttore ne fa in casa propria, si adopera solo a scopo medicinale, e, tutto al più, ad addolcire le carnevalesche frittelle!

Via, colleghi, scuotiamoci dall'apatia e battiamo il ferro finchè

è caldo. Noi siamo ad un punto da non sentire nemmeno la necessità d'una volta, di farne propaganda con opuscoli, circolari, nei periodici, nella stampa politica; nè di imitare gli apicoltori americani che riuscirono a rendere popolare il consumo di miele col regalarne ad ogni famiglia qualche vasetto. Eh! il miele è dolce squisito, e chi l'assaggia una volta, sente la necessità di gustarne ancora.

Evvi un mezzo sicuro, infallibile per attirare gli acquirenti dalla parte nostra, e, nel contempo, favorire i nostri interessi. Il prezzo, sì, il prezzo sarà la calamita che attrarrà la gente. Noi dovremo esser moderati, moderatissimi, senza uniformarci a quei prezzi esagerati, ma non durevoli, che da pochi mesi si sono praticati, e che tutto fa credere vi si manterranno ancora. Contentiamoci dell'onesto senza guardare all'ascesa vertiginosa fatta dal miele da poco tempo in qua: da L. 120, a 150, a 200, a 300 e più. Ancona liquidò il prezzo netto di L. 138 I negozianti l'han venduto a L. 2, 3, 3.50 e 4 il Kg. A quanto dovrà rivendere il miele del nuovo raccolto il produttore a cui preme mantenere i suoi avventori? Io proporrei che si dovesse cedere a prezzo uguale, se non inferiore a quello corrisposto dalla Cooperativa di Ancona. «Ma lo zucchero — mi strillano all'orecchio i sordidi, i taccagni, ecc. — sta a 2, 2,50 e 3 lire!» — Meglio così — io rispondo — sarà tanto di guadagnato per la causa nostra.

Anche il valente Redattore del «**L'Apicoltore**» di Milano, prof. V. Asprea, la pensa come me. Egli dice: «I prezzi raggiunti dal miele in questi ultimi mesi hanno superato ogni più audace previsione. Che il rincaro si sia spinto fino a questo punto è causa non tanto il rialzo dello zucchero, quanto la impossibilità di procurarsene la quantità necessaria nelle famiglie. Il miele serve adunque a surrogarlo, ma bisogna convenire che i prezzi cominciano ad essere proibitivi e a lungo andare fanno più male che bene, ostacolandone la diffusione presso i privati. **Guadagnare molto per una volta tanto non vale quanto il formarsi una larga clientela a prezzi più moderati, non più elevati, al massimo, di quelli dello zucchero, che darebbe guadagni assai più duraturi, e quindi, in definitiva, più ingenti.**

Gli apicoltori collochino il miele presso le famiglie, i convitti, ecc. ma facciamo i nostri più benintesi interessi con la buona qualità del prodotto e la moderazione nel prezzo...»

Hanno inteso i colleghi? Però a me sembra di veder certi occhiacci felini, certi musi arcigni che... povero me!...

Ebbene vediamo d'intenderci. Fermi sempre restando sul dovere di non spaventare il dissanguato popolo, abbiamo due strade che ci conducono al porto.

La prima sarebbe quella, come già s'è detto, di vendere il miele in casa propria. L'acquirente provvede ai recipienti, e per godere di qualche riduzione di prezzo che si accorderà, farà la sua bella provvista, e l'apicoltore vuoterà i suoi tini, e metterà in commercio, se mai ne avesse, la quantità eccedente le piccole vendite, e farà come il ricco proprietario che cede agli accaparratori le esuberanze dei suoi magazzini e delle cantine.

La seconda sarebbe quella di affidare il miele ai negozianti. Però, innanzi di decidersi ad un passo estremamente pericoloso, conviene spalancare tanto d'occhi. Essi lo venderebbero a prezzi inaccessibili alla gente spicciola, e allora addio ai nostri propositi di propaganda e il collega che vorrà evitarsi dei fastidi, ceda, sì, il prezioso prodotto, ma ad un patto: **Obbligare il rivenditore ad attenersi ad un calmere prestabilito**. Se no, no. E' troppo nota l'ingordigia dei bottegai che si slanciano alla corsa sfrenata verso i rialzi in questi burrascosi tempi di perturbamento mondiale; e s'impinguano a spese della misera gente, e non son più delle persone che s'industriano onestamente, ma dei sciacalli, o dei vampiri che, oltre al sangue, vi succhierebbero le midolla delle ossa.

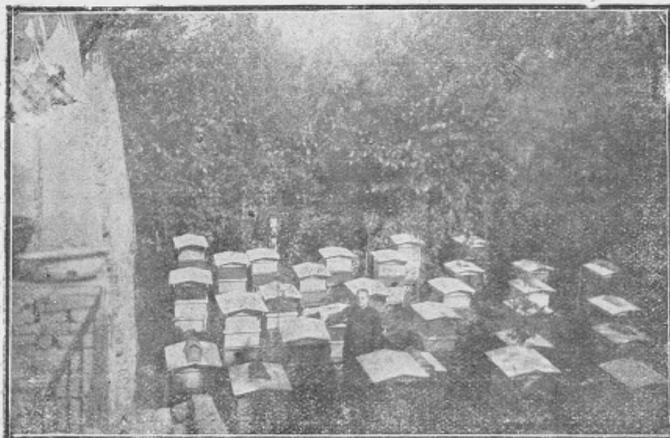
Colleghi, ma non trovate bello fare da voi? Eviterete così il dispendio, o almeno l'impronto per l'acquisto degli imballaggi costosissimi, eviterete i travasamenti, le spedizioni ferroviarie, e non dovrete attendere dei mesi per realizzare il vostro, e, ciò che più provvederete a' vostri affari, e avrete anche la gran bella soddisfazione morale di procurare un sollievo al maltrattato vostro prossimo.

Vi sia dolce come il vostro miele il piccolo disagio del vostro lavoro, e, se anche avvenisse, il ritiro del danaro a spizzico. Ricordate che in paradiso non si va in carrozza; e ricordate ancora che, chi vuole il fine, deve escogitare i mezzi per conseguirlo! I mezzi ora ci sono. Appigliatevi ad essi con piena sicurezza, e troverete esatto il titolo apposto a questa chiacchieratina.

Carlo Perucci

N. d. R. — Le idee svolte dal valente nostro collaboratore sono lodevolissime. Non dobbiamo però dimenticare che non tutti gli apicoltori, specialmente i grandi produttori delle piccole regioni, possono smerciare **in casa propria** tutto il loro prodotto. In questo caso egli dice di affidare il miele ai negozianti, e **obbligarli ad attenersi ad un calmere prestabilito**. Ma chi potrà poi verificare se il medesimo viene osservato? In Francia si fanno annualmente delle riunioni fra pro-

L'Apicoltura Italiana illustrata



L'Apiario del Sac.^{te} Orazio di Nicola a Campli (Teramo)

Il Sac.^{te} Orazio di Nicola è uno dei più valenti apicoltori della regione, un ottimo ed intelligente propagandista, della cui amicizia ci onoriamo.

duttori e negozianti e si stabilisce di comune accordo il prezzo del miele per la stagione che si inizia. Questo si potrà fare anche in Italia, e sarà uno dei compiti del Sindacato.

Però intanto chi può mettere un freno all'ingordigia degli speculatori, sono le Federazioni sorte precisamente col mandato di tutelare gli interessi della classe. Quindi gli apicoltori facciano capo ad esse, per la vendita di quella quantità di miele che **non possono esitare nella propria regione.**

Pro Sindacato Apicoltori Italiani.

Molti ci domandano ancora che cosa è questo Sindacato e quale lo scopo che si propone.

Rispondiamo brevemente :

Il Sindacato A. I. è una società che si propone essenzialmente di unire in un sol fascio tutti gli apicoltori, a qualunque scuola appartengono, per tutelarne in tutti i modi possibili gli interessi, avvalorando l'opera delle Società esistenti, che nel Sindacato troveranno il tratto d'unione per far convergere tutti gli sforzi al conseguimento del bene comune, che sarà poi il trionfo della nostra industria.

Noi non possiamo dire a priori quale sarà il programma definitivo del Sindacato. Esso dipenderà da molte circostanze. Quello che importa si è che tutti gli apicoltori diano il loro nome, tutte le Associazioni diano il loro appoggio, affinché si possa presto addivenire alla formazione di un comitato organizzatore composto delle persone meglio indicate e dei rappresentanti delle Associazioni stesse.

Vi è chi osserva che « non è opportuno iniziare in questo momento associazioni nuove, quando le migliori energie non potrebbero parteciparvi ».

Rispondiamo che anche in questo momento le energie non mancano. Rimandare al dopo guerra, quando tutto sarà da fare, equivarrà a non far nulla; come nulla o quasi nulla si è sempre fatto finora per quella indolenza che è una delle nostre caratteristiche speciali. Invece dobbiamo prepararci fin d'ora e preparare il terreno come altri fanno, affinché l'apicoltura italiana possa concorrere con tutte le sue forze al risorgimento economico nazionale, affinché possa conseguire nell'opinione pubblica e presso il Governo quel posto che giustamente le compete ed è nei voti di tutti.

2.^a Lista degli Apicoltori aderenti :

Giovanni Bianco — Carlo Seggiaro — Donofrio Pantaleone — Antonio Bergamasco — Galtarossa Pietro — Borgna Virginia — Pietro Benigni — Don Angelo Perini — Giuseppe Montangero — Gius. Della Betta — Salvatore Piccarelli — Pandolfi Giuseppe — Giacinto Silva — Giovanni Pelosi — Don Pietro Vianino — Giovanni Belloni — Sac. Primo Martina — Giovanni Bevilacqua — Giovanni Geymet

Pro e contro. — Il Prof. A. Cotini - Consigliere Delegato della Fed. A. I. cui ci siamo rivolti per consiglio ed aiuto, ci scrive :

Sig. Cav. Carlo Passerini

TORINO

« Tutte le idee di associazioni sono buone quando ben dirette e meglio assecondate, ma siccome ciò poco si verifica, non posso nutrire troppa fiducia per il felice esito della riuscita di un Sindacato apistico ».

Rispondiamo :

Certamente, se tutti pensassero in questo modo ed agissero in conseguenza, vi sarebbe poco da sperare. Noi invece abbiamo dei nostri colleghi ben altra opinione, e col loro aiuto speriamo di condurre in porto anche quest'impresa, che non è poi delle più difficili.

Quanto a dirigerla non mancheranno le persone capaci, e noi ne approfitteremo senza preconcetti pei bene della comunità.

Lavori della stagione

Dalla Direzione dell'Apiario di Ed. Alphandéry

Nel mese di luglio le api raccolgono ancora del miele sui castagni, sul saraceno, sull'erica, sulla cedrangola, sul trifoglio bianco, sul melliloto, sulla lupinella sulle praterie artificiali e nelle regioni boschive. In certe circostanze atmosferiche le foglie di alcuni alberi (quercie, alberelle, tigli, rovi, ecc.) danno parimenti un succo mielato; questo miele non è di prima qualità, ma è molto abbondante. In alcuni paesi la raccolta è quasi terminata; gli apicoltori che non si trovano troppo distanti da siti elevati, faranno bene a trasportarvi gli alveari.

La raccolta del miele deve incominciare non appena pare che le api abbiano perduto ogni loro attività. Non aspettate il mese di agosto o di settembre, perchè il miele ora, essendo più liquido, si estrae più facilmente, ed è, cosa importante da sapere, molto più bianco e di qualità superiore.

Il miele, tolto dallo smelatore, deve rimanere una diecina di giorni in un maturatore provvisto di robinetto.

Se non sarà completamente maturo, l'acqua che potrebbe farlo inacidire si porterà alla superficie e l'apicoltore potrà metterlo da parte e servirsene poi per nutrire gli alveari che ne avranno bisogno.

Collocate poscia il vostro miele in scatole o secchie di ferro bianco per la vendita all'ingrosso; in vasi di vetro per la vendita al dettaglio. Gli uni e gli altri dovranno essere posti in luogo asciutto.

Noi non potremo mai raccomandare abbastanza all'apicoltore di presentare bene il suo miele; la scelta, la forma, la capacità del vaso, l'etichetta talvolta possono facilitare la vendita dei prodotti.

Restringete l'entrata delle arnie deboli onde prevenire il saccheggio che si deve temere quando il miele scarseggia.

Fiori di luglio. — Lupinella, trifoglio, lupino, erica cenerognola,

timo, finocchio, senape bianca, lino selvatico, tulipano, vecchia, lupinella del Canada, trifoglio incarnato, malva, erica multiflora serpillio, anice, asteri, piantaggine, magnolia, facella, lupinella del Caucaso, trifoglio strisciante, mellilo bianco, isopo, salice officinale, rovo, scrofularia, borragine, reseda

QUESITI DA RISOLVERE.

12. — Come si può trasportare uno sciame (in arnie ville-reccie o no) dalla distanza di una ventina di chilometri; se si può fare, e quale è il limite della distanza dati i moderni mezzi razionali.

13. — Quale dimensione devono avere i fori dello zinco esclusi-regina perchè risponda al suo scopo.

14. — Presso il mio apiario ho un secchio con calce vergine bagnata d'acqua.

E' un continuo via-vai di api, che si fermano sulle pareti del secchio imbrattato di calce.

Il via-vai continua da vari giorni senza interruzione. Per quale ragione? Che cosa possono le api ritrarre dalla calce?

15. — La seconda metà di aprile fu esiziale per le nostre api. Venti impetuosi, gelidi, nove: quindi arresto di covata, non solo, ma il suo abbandono, rigetto di ninfe, consumo delle provviste, mortalità per fame: lo sfacelo.

Come provvedere al ricupero di famiglie senza contare su sciami naturali, che, oltre esser sempre dubbi e non avuti in tempo favorevole, l'apicoltore razionale non deve volere, non deve provocare?

RISPOSTE.

12. — Si può trasportare lo sciame in arnia villica, o cassetta chiusa con tela rada e tenuta capovolta col fondo in basso. Anche una balla con entro frasche verdi serve bene.

Dato che le api sciamanti sono impinzate di miele bastante ad esse per alcuni giorni, come per 4, o 5, si può per tale periodo di tempo trasportarle ovunque, purchè siano condizionate come generalmente si pratica, cioè messe in cassetta tutta chiusa, avente nel centro di ciascuna delle pareti laterali un foro del diametro d'una moneta da cinque lire, e applicato all'interno un quadrello di rete metallica

che, s'intende, impedisca alle api di uscire, e permetta la circolazione dell'aria. Dovendosi inviarle a distanze maggiori, necessitano le apposite cassette arnette, contenenti alcuni favi ben fissati in alto e in basso, con miele e acqua, nonchè i sopradetti fori.

13. — La lastra escludi-regina deve avere i fori larghi millimetri 4 1/2.

14. — Le api cercano l'acqua nel terreno umido, negli stagni e ruscelli e la preferiscono se nitrosa o ammoniacale, come quella dei letamai, delle fonti saline e quella del mare e anche quella ad arte leggermente salata. Eminentissimi apicoltori affermano che messa quest'ultima a loro disposizione, le api prosperano, si moltiplicano e si mantengono sane. Ma la calce? ecco la sua formula: Ca (O. H.) Contiene cioè calcio, ossigeno e idrogeno. Ignoriamo che cosa le api vi ritraggano.

Il Dubini asserisce cosa che farà impressione al collega interrogante, che non ha notato nessun inconveniente nel veder le api affollarsi attorno al secchio della calce. Dice così l'autore del trattato « L'ape e il suo Governo »: Si è osservato che, se le api vanno a dissetarsi ove si macera la canape o dove si estingue la calce, esse muoiono in breve tempo.

Non essendoci mai capitato di constatare il fatto, invitiamo il collega a riferirci il risultato di più accurate osservazioni.

15. — Non abbiamo memoria di tanta mortalità di api come nell'aprile passato. E' un coro generale di lamenti, non solo della regione marchigiana, ma della toscana, umbra, abruzzese e molisana. Per soprassello s'è avuta in Liguria la terribile malattia che ha devastato gli apiari inglesi, chiamata l'epidemia dell'isola di Wight; e non è mancato nelle Marche il male così detto di maggio ad assottigliare le già mal ridotte colonie.

Crudele destino! Mentre l'apicoltura nostra risorge e viene presa in giusta considerazione, ecco le avversità a deprimerla!

Intanto come riavere gli alveari perduti?

Ben dice il collega di non fare assegnamento sugli sciami naturali, nè sugli artificiali se fatti durante il raccolto, giacchè crediamo omai a tutti noto il dilemma: O sciami, o miele. Ho detto a tutti: però non manca chi la pensa diversamente; e, seguendo le teorie di vecchi trattati, manomette le famiglie quando invece dovrebbero essere rafforzate.

I manuali più recenti suggeriscono vari metodi. Il « Risveglio Apistico » fin dalla sua prima annata, anno 1900; e che riproducesse

poi, a pag. 202 della II. edizione della « Nuova Guida Pratica » tratta della formazione dei **nuclei**, che presto si trasformano in sciami artificiali, e offrono questi rilevanti vantaggi: 1° eliminano gl'inconvenienti che si verificano quando si compongono in altre epoche; 2° non impoveriscono gli alveari e assicurano tutto intero il prodotto ottenibile; 3° facilitano le due operazioni della estrazione dei telaini e della smelatura.

Ci sappiamo di colleghi — dice l'autore a p. 202 — che con questo semplice e sbrigativo metodo hanno raddoppiato i loro apiari.

Anche il benemerito Redattore del « L'Apicoltore » di Milano, prof. V. Asprea, nel fascicolo di maggio, dà su per giù le stesse istruzioni per comporre i piccoli sciami, che, o si trasportano a distanza, o si mettono in reclusione per tre giorni in luogo scuro e fresco, come già noi pratichiamo da lunghi anni, senza aver mai adottato il terzo rimedio — da lui suggerito — per impedire alle api di tornare alle loro case, quello cioè di collocare il piccolo sciame al posto d'un altro alveare non andato al melario.

Però egli intende che tutte le nuove famiglie siano fornite di nuove regine allora allevate, o di celle reali opercolate prese da un alveare che abbia sciamato.

Da 15 o 20 anni addietro l'allevamento delle regine non era conosciuto; e noi, al di fuori di dare qualche madre che si aveva disponibile, o delle celle reali che assai difficilmente si possono avere dai nostri alveari che emettono uno sciame solo per rarissima eccezione, lasciavamo alle stesse api l'incarico di fornirsi di madre, sebbene non si ignorasse che le regine che ne nascevano erano **suppletive**, e di poco valore, come già tutte quelle prodotte da una colonia che si rende orfana; mentre le **celle naturali da sciame** danno regine più grosse, più belle, più vigorose, più feconde e più longevi; ed ora sistemi per averne sonvene parecchi.

Ogni apicoltore dovrebbe avere il « Manuale illustrato di allevamento delle api regine » del prof. Asprea, manuale che, a giudizio d'un periodico apistico francese, la « **Revue écletique** » è, senza contraddizione, il più completo che possediamo in Europa.

Melisso.

Direttore ed Amministratore responsabile Prof. CARLO PASSERINI

FEDERAZIONE APISTICA SUBALPINA

Per gli Apicoltori, Soci o no, che avessero miele disponibile e intendessero cederlo a questa Federazione sia per la vendita collettiva, che a prezzo franco, uniamo il presente modulo pregandoli a ritornarcelo quanto prima debitamente compilato e firmato.

Il sottoscritto
residente in *Provincia di*
offre alla Federazione Apistica Subalpina residente in TORINO,
Via Napione 39, Chilogrammi N. di miele genuino
centrifugato al prezzo di L. dato franco di porto
e imballo alla Stazione di alle seguenti
condizioni :

Data

Firma:

CONDIZIONI

1. — Il quantitativo e il prezzo del miele sono impegnativi per parte dell'offerente.
2. — Il pagamento del miele verrà eseguito **contro assegno** ferroviario o per vaglia postale o bancario, secondo la preferenza dell'offerente stesso, appena ricevuto.
3. — Gli imballaggi verranno fatturati o restituiti.
4. — Se entro otto giorni dalla data dell'offerta la Fed. Ap. S. non risponde accettandola, l'offerente s'intenderà libero da ogni impegno.
5. — Per ogni contestazione si elegge da ambe le parti domicilio legale in Torino.

REVISED LIST OF THE BIRDS OF THE STATE OF TEXAS

1. *Colinus virginianus* (Gmel.) - Quail
2. *Spizella socialis* (L.) - Song Sparrow
3. *Passer domesticus* (L.) - House Sparrow
4. *Amphispiza bilineata* (Wils.) - Field Sparrow
5. *Junco oreganus* (Wils.) - Junco
6. *Chondestes motacilla* (L.) - Field Lark
7. *Spizella monticola* (Wils.) - Field Sparrow
8. *Passerina ciris* (L.) - Indigo Bunting
9. *Cardinalis cardinalis* (L.) - Cardinal
10. *Geothlypis trichas* (Say) - Yellow Warbler
11. *Parus carolinensis* (Gmel.) - Blue Jay
12. *Cyanocitta stelleri* (L.) - Red-breasted Nuthatch
13. *Sitta carolinensis* (Gmel.) - Nuthatch
14. *Empidonax griseus* (Wils.) - Gray Kinglet
15. *Regulus satrapa* (L.) - Kinglet
16. *Empidonax hammondi* (Wils.) - Hammond Kinglet
17. *Empidonax traillii* (Wils.) - Traill's Kinglet
18. *Empidonax minimus* (Wils.) - Kinglet
19. *Empidonax difficilis* (Wils.) - Kinglet
20. *Empidonax hammondi* (Wils.) - Hammond Kinglet
21. *Empidonax traillii* (Wils.) - Traill's Kinglet
22. *Empidonax minimus* (Wils.) - Kinglet
23. *Empidonax difficilis* (Wils.) - Kinglet
24. *Empidonax hammondi* (Wils.) - Hammond Kinglet
25. *Empidonax traillii* (Wils.) - Traill's Kinglet
26. *Empidonax minimus* (Wils.) - Kinglet
27. *Empidonax difficilis* (Wils.) - Kinglet
28. *Empidonax hammondi* (Wils.) - Hammond Kinglet
29. *Empidonax traillii* (Wils.) - Traill's Kinglet
30. *Empidonax minimus* (Wils.) - Kinglet
31. *Empidonax difficilis* (Wils.) - Kinglet
32. *Empidonax hammondi* (Wils.) - Hammond Kinglet
33. *Empidonax traillii* (Wils.) - Traill's Kinglet
34. *Empidonax minimus* (Wils.) - Kinglet
35. *Empidonax difficilis* (Wils.) - Kinglet
36. *Empidonax hammondi* (Wils.) - Hammond Kinglet
37. *Empidonax traillii* (Wils.) - Traill's Kinglet
38. *Empidonax minimus* (Wils.) - Kinglet
39. *Empidonax difficilis* (Wils.) - Kinglet
40. *Empidonax hammondi* (Wils.) - Hammond Kinglet
41. *Empidonax traillii* (Wils.) - Traill's Kinglet
42. *Empidonax minimus* (Wils.) - Kinglet
43. *Empidonax difficilis* (Wils.) - Kinglet
44. *Empidonax hammondi* (Wils.) - Hammond Kinglet
45. *Empidonax traillii* (Wils.) - Traill's Kinglet
46. *Empidonax minimus* (Wils.) - Kinglet
47. *Empidonax difficilis* (Wils.) - Kinglet
48. *Empidonax hammondi* (Wils.) - Hammond Kinglet
49. *Empidonax traillii* (Wils.) - Traill's Kinglet
50. *Empidonax minimus* (Wils.) - Kinglet
51. *Empidonax difficilis* (Wils.) - Kinglet
52. *Empidonax hammondi* (Wils.) - Hammond Kinglet
53. *Empidonax traillii* (Wils.) - Traill's Kinglet
54. *Empidonax minimus* (Wils.) - Kinglet
55. *Empidonax difficilis* (Wils.) - Kinglet
56. *Empidonax hammondi* (Wils.) - Hammond Kinglet
57. *Empidonax traillii* (Wils.) - Traill's Kinglet
58. *Empidonax minimus* (Wils.) - Kinglet
59. *Empidonax difficilis* (Wils.) - Kinglet
60. *Empidonax hammondi* (Wils.) - Hammond Kinglet
61. *Empidonax traillii* (Wils.) - Traill's Kinglet
62. *Empidonax minimus* (Wils.) - Kinglet
63. *Empidonax difficilis* (Wils.) - Kinglet
64. *Empidonax hammondi* (Wils.) - Hammond Kinglet
65. *Empidonax traillii* (Wils.) - Traill's Kinglet
66. *Empidonax minimus* (Wils.) - Kinglet
67. *Empidonax difficilis* (Wils.) - Kinglet
68. *Empidonax hammondi* (Wils.) - Hammond Kinglet
69. *Empidonax traillii* (Wils.) - Traill's Kinglet
70. *Empidonax minimus* (Wils.) - Kinglet
71. *Empidonax difficilis* (Wils.) - Kinglet
72. *Empidonax hammondi* (Wils.) - Hammond Kinglet
73. *Empidonax traillii* (Wils.) - Traill's Kinglet
74. *Empidonax minimus* (Wils.) - Kinglet
75. *Empidonax difficilis* (Wils.) - Kinglet
76. *Empidonax hammondi* (Wils.) - Hammond Kinglet
77. *Empidonax traillii* (Wils.) - Traill's Kinglet
78. *Empidonax minimus* (Wils.) - Kinglet
79. *Empidonax difficilis* (Wils.) - Kinglet
80. *Empidonax hammondi* (Wils.) - Hammond Kinglet
81. *Empidonax traillii* (Wils.) - Traill's Kinglet
82. *Empidonax minimus* (Wils.) - Kinglet
83. *Empidonax difficilis* (Wils.) - Kinglet
84. *Empidonax hammondi* (Wils.) - Hammond Kinglet
85. *Empidonax traillii* (Wils.) - Traill's Kinglet
86. *Empidonax minimus* (Wils.) - Kinglet
87. *Empidonax difficilis* (Wils.) - Kinglet
88. *Empidonax hammondi* (Wils.) - Hammond Kinglet
89. *Empidonax traillii* (Wils.) - Traill's Kinglet
90. *Empidonax minimus* (Wils.) - Kinglet
91. *Empidonax difficilis* (Wils.) - Kinglet
92. *Empidonax hammondi* (Wils.) - Hammond Kinglet
93. *Empidonax traillii* (Wils.) - Traill's Kinglet
94. *Empidonax minimus* (Wils.) - Kinglet
95. *Empidonax difficilis* (Wils.) - Kinglet
96. *Empidonax hammondi* (Wils.) - Hammond Kinglet
97. *Empidonax traillii* (Wils.) - Traill's Kinglet
98. *Empidonax minimus* (Wils.) - Kinglet
99. *Empidonax difficilis* (Wils.) - Kinglet
100. *Empidonax hammondi* (Wils.) - Hammond Kinglet

FEDERAZIONE APISTICA SUBALPINA

— Avvisi —

1° Trasporto della Sede Centrale

Avendo trasportato la Sede Centrale da Asti a Torino, la Sede di Asti resta abolita per la durata della guerra.

Con ciò l'Opera Michelerio **cessa di avere rapporti** commerciali con noi, e quindi non assumiamo nessuna responsabilità per lavori da essa eseguiti.

Preghiamo quindi i nostri Soci e clienti a dirigere le loro ordinazioni unicamente alle Sedi di Torino (Via Napione, 39) e di Isolabella (Prov. di Torino).

2° Versamento di Azioni.

Giusta il deliberato del Consiglio d'Amministrazione in data 22 Maggio u. s. i **sottoscritti di azioni** sono pregati a **versarle interamente** entro il mese di giugno corr. al fine di poter iniziare le operazioni Sociali col 1° luglio p. v.

3° Azioni disponibili

Sono ancora disponibili alcune decine di azioni da Lire cento per raggiungere il capitale fissato dal Consiglio d'Amministrazione. Chi sottoscrive entro il corr. giugno sarà esente dalla tassa di iscrizione di lire cinque.

4° Abbonamento all'Apicoltore Moderno.

Ricordiamo che anche gli azionisti debbono pagare per quest'anno lire tre per l'abbonamento « all'Apicoltore Moderno »

— Prezzi del miele —

Molti ci domandano a quale prezzo debbano vendere il miele.

Certo che quest'anno il miele raggiungerà prezzi altissimi per cui gli apicoltori si troveranno negli imbrogli per la vendita al minuto. Difatti chi mai oserebbe pretendere quattro o cinque lire per un Kg. di miele? Passerebbe per uno strozzino. Eppure chi è mai che potendo fare quattro lire si accontenti di due?

Il meglio si è dunque vendere il miele all'ingrosso e mandarlo a noi, sia per la **vendita collettiva** che a **prezzo franco**, liberandosi da molte noie e realizzando maggior guadagno.

Inviare dunque offerte dettagliate al Segretario della Fed. Apistica Subalpina **Isolabella** (Torino).

Federazione Apistica Subalpina

Materiale occorrente per un piccolo impianto sperimentale

Due arnie 3° tipo, a L. 28 caduna	L. 56.—
Due Kg. di foglie cerei a L. 6 caduno	» 12.—
Velo	» 2.50
Palettino	» 1.25
Affunicatore	» 6.—
Necessario per attaccare i fogli cerei	» 3.50
Filo e uncinetti sufficienti	» 1.25
	<hr/>
	L. 82.50

Il tutto per L. 80.—

NB. — Le famiglie di api in molti luoghi si possono trovare facilmente.

A chi non potesse averle diversamente, la F. A. S. le provvederà.

I prezzi delle medesime variano secondo la stagione:

Un buon sciame in primavera vale da 10 a 15 lire. Una famiglia (con favi e provviste), in primavera vale L. 20 al Mg

La F. A. S. è disposta a dare ai principianti le necessarie istruzioni, pel trasporto delle api, pel travaso, ecc. Scrivere con francobollo per la risposta.

La F. A. S. possiede macchine per fogli cerei con celle da mm. 5 e da 5,5.

Nelle ordinazioni indicare la qualità desiderata.

In mancanza di indicazioni precise si manderanno fogli secondo la maggiore disponibilità.

Per acquisti rivolgersi: alla Federazione Apistica Subalpina — Via Napione, 39 — Torino.

DIFFIDA

La brevettata **Arnia Subalpina** che dalla nostra Federazione piglia nome, viene **fabbricata e venduta solamente da noi**. Essa è cosa esclusivamente nostra e nessuno che non sia da noi autorizzato può farne commercio.

Per la Federazione Apistica Subalpina
Il Presidente